



AMORE IN CARICATURA

DRAMMA PER MUSICA

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 59 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,

realizzati da www.librettidopera.it.

Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: dicembre 2005.

Ultima variazione: dicembre 2005.

Prima rappresentazione: 1761, Napoli.





Parti serie.

La baronessa **OLIMPIA**.

Don **POSSIDARIO**.

Parti buffe.

MADAMA di Cracchè.

MONSIEUR de la Coteroti.

La contessa **GINGÈ**.

Il conte **POLICASTRO**.

Il marchese **CARPOFERO**.

Il cavaliere **TRITOGANO**.

ATTO PRIMO

Scena prima.

Giardino pensile.

Madama di Cracchè, Monsieur de la Coteroti, il marchese Carpofero, il cavaliere Tritogano, il conte Policastro.

MONSIEUR

Vi presento, madam di Cracchè,
quest'anemolo colto da me,
e con esso vi dono il mio cor.
Ah che viva, che viva l'amor!

CARPOFERO

Vi presento, Madama vezzosa,
questa fresca, freschissima rosa,
che somiglia a quel tenero cor.
Ah che viva, che viva l'amor!

POLICASTRO

Vi presento un giacinto novello.

TRITOGANO

Vi presento un garofano bello.
Sì, Madama, vel dono di cor.
Ah che viva, che viva l'omer!

TRIUSCANS

Questi fiori sì belli, sì rari,
sì signori, da voi mi son cari,
li aggradisco, li accetto di cor.
Ah che viva, che viva l'amor!

TUTTI

Dalla reggia di Palo e di Gnido
ha portato l'arciero Cupido
fra quest'ombre la pace del cor.
Ah che viva, che viva l'amor!

MADAMA Olà, servi, recatemi
nastri, forbici, spille,
che vo' per mio diletto
sì vezzoso buchè legarmi al petto.

MONSIEUR Ecco un nastro, Madama.
(*si leva il nastro della spada*)

CARPOFERO Madama, ecco le spille.
(*cava un astuccio*)

POLICASTRO Ecco le forbici,
e d'acciaio perfetto.
(*cava una custodia colle forbici*)

TRITOGANO Ecco al vostro comando uno specchietto.
(*cava una scatola in cui vi è lo specchio*)

MADAMA Siete tutti obbliganti,
siete tutti cortesi. In voi ravviso
Adone, Ganimede, Aci e Narciso.

MONSIEUR Ahimè, Madama, Adone
fu in cervo convertito.

CARPOFERO Madama, fu rapito
Ganimede da Giove.

POLICASTRO Aci infelice
fu tramutato in cristallino umore.

TRITOGANO E Narciso meschin divenne un fiore.

MADAMA Ah sì, le metamorfosi
sien da me rinnovate. Al mio Narciso
che si cambi in un fiore io gli prescrivo,
ma sia per l'amor mio fior semprevivo.
Rapito Ganimede
sia da questo mio core. Aci divenga
di nettare amoroso amabil fonte,
e il mio tenero Adone,
costante al suo destino,
si trasformi fedele in can barbino.

**MONSIEUR, CARPOFERO,
POLICASTRO E
TRITOGANO** Viva Madama, ~ bella e brillante,
viva chi l'ama, ~ viva il bel cor.

MADAMA Cavalierino, ~ caro contino,
caro marchese, ~ caro Monsieur.

TUTTI Senza malizia ~ noi ci spassiamo,
noi ci godiamo ~ la gioventù.

MADAMA Ehi, marchese Carpofero.

CARPOFERO Madama.

MADAMA Di visitare ho brama
la contessa Gingè. Deh, favorite
di mandar l'imbasciata.

CARPOFERO Tosto vi servirò.

(si alza)

MADAMA Bene obbligata.

CARPOFERO Stelle, che non farei
per quegli occhi sì bei che m'han piagato?
Sul dorso io volerò del nume alato.

Se il dio Cupidine
mi presta l'ale,
dall'orto pensile
m'involerò.
E a capitombolo
giù per le scale,
col piè sollecito
mi getterò.

(parte)

Scena seconda.

Li sudetti, fuorché il marchese Carpofero.

MADAMA Veramente il marchese
ha per me dell'amore.

POLICASTRO E chi potrebbe
non consacrar, non offerir divoto
a cotanta bellezza il core in voto?

MADAMA Ehi, conte Policastro.

POLICASTRO Madama, comandate.

MADAMA Vi supplico, ordinate
che mi facciano un tè.

POLICASTRO Subito, andrò da me.
A servirvi col tè verrò fra poco.
Ah, che per voi mi getterei nel foco.

Per servirvi, madam di Cracchè,
vorrei darvi il mio core in un tè.
Il mio core nel pianto bollito
sentirete com'è saporito:
basta sol che la vostra dolcezza
l'amarezza ~ gli voglia temprar.
Madamina, ~ carina, ~ bellina,
dal contento ~ mi sento ~ disfar.

(parte)

Scena terza.

Madama di Cracchè, Monsieur de la Coteroti ed il cavaliere Tritogano.

MADAMA I cuori liquefatti
son le care bevande,
son le dolci vivande
di cui con mio diletto
pascolo gli occhi e mi nutrisco il petto.

MONSIEUR Ah, Madama, se i cuori
sono gli eletti cibi
della vostra bellezza, io vi concedo
il mio povero cor cotto allo spiedo.

TRITOGANO Ed io, se ciò vi alletta,
vi farò del mio core una polpetta.

MADAMA Ah sì, sì, vi capisco:
le metafore intendo, e le aggradisco.
Ehi, cavalier Tritogano.

TRITOGANO Madama.
(*s'alza*)

MADAMA La baronessa Olimpia
sapete come stia?

TRITOGANO Non lo so dire.

MADAMA Se non è troppo ardire,
riegovi d'informarvi del suo stato.

TRITOGANO Ah, son ben fortunato,
Madama, se l'onore ho d'obbedirvi.
Salgo nella carrozza e vo a servirvi.
Vado e vengo in un momento.

I cavalli come il vento
per la via farò trottar;
e se parmi di star troppo,
cicche ciacche di galoppo
i cavalli fo marciar.
Presto presto, ~ lesto lesto,
mi vedrete a ritornar.

(*parte*)

Scena quarta.

Madama di Cracchè, Monsieur de la Coteroti.

MADAMA Sì cortese bontà, prontezza tanta,
propriamente m'incanta.

MONSIEUR (si alza)
Ahimè, Madama,
ahimè, voi non mi amate.

MADAMA (si alza)
Monsieur Coterotì, voi v'ingannate.

MONSIEUR Ah, se ciò fosse vero,
preferito sarei
nell'onor d'obbedirvi. Oh stelle! oh dèi!

MADAMA Monsieur, siete gentil, siete galante,
ma poco penetrante; i cenni miei
dati a quel, dati a questo, han per obbietto
star con voi sola a ragionar d'affetto.

MONSIEUR Oh fortuna! oh destino! oh sorte! oh fato!
Sono fuori di me. Son fortunato.

MADAMA Voi valete per cento.

MONSIEUR Che gioia! che contento!

MADAMA A mille a mille
accordare poss'io qualche favore:
ma il cor non già, che di voi solo è il cuore.

MONSIEUR Ah non più, mio tesoro!
Ah, non dite di più, ch'io casco, io moro.

MADAMA Ma il conte Policastro
non si vede col tè.

MONSIEUR Se comandate,
vado a sollecitar.

MADAMA No, no, restate.
Vo' andar nella mia camera
a finir le mie lettere.
Ancora ho da rispondere
al marchesin dell'Ostriche,
al conte dei Tartufoli,
ed al baron dei Ravani.
Caro Monsieur, aspettatemi.
Ah, s'io v'amo di cor, di core amatemi.

Qual rondinella, ~ qual colombella
che va rondando, ~ che va volando
pel suo rondone, ~ pel colombin,
intorno intorno, ~ la notte e il giorno,
mi porta amore, ~ cercando il core
che m'ha rubato ~ quel bel visin.
Ah Coterotì, ~ amor mi ferì.
Languire così ~ non posso, non so.
Crepare non vo', ~ crepare mi fa...
spiegarmi non so, ~ domando pietà.

(parte)

Scena quinta.

Monsieur de la Coteroti, poi la contessa Gingè.

MONSIEUR Sì, sì, fra le vittorie,
che al meno e alla beltà Cupido appresta,
a caratteri d'or scriva ancor questa.
Per me, pel mio sembiante
Madama è delirante; ed io, pietoso,
soglio per cortesia
prodigo dispensar la grazia mia.

GINGÈ Solo, solo, Monsieur?

- MONSIEUR** No, contessina,
solo non sono mai. Ho sempre meco
una donna volante e un giovin cieco.
- GINGÈ** E chi son questi mai?
- MONSIEUR** Son due compagni
che mi siedono sempre al fianco e in cuore:
voglio dir la Fortuna e il dio d'amore.
- GINGÈ** Credo che il dio bendato
seggavi sempre allato,
ma la volubil dèa cangia sovente.
- MONSIEUR** Stabile è in favor mio perpetuamente.
Ecco, appena mi lascia
una gentil donzella,
si presenta al mio sguardo una più bella.
- GINGÈ** Di Madam di Cracchè
so che voi siete amante.
- MONSIEUR** Son del vostro sembiante
umile adoratore.
- GINGÈ** In due diviso il core,
mantenere nel sen saria un portento.
- MONSIEUR** Basterebbe il mio cor diviso in cento.

Siccome il pianeta
che scalda, che splende,
rischiara ed accende
quest'orbe terren;
così dal mio core
si sparge l'ardore
che ogni alma consola,
che scalda ogni sen.

(parte)

Scena sesta.

La contessa sola.

Dell'inutil pianeta
caso per me non faccio:
scaldi pure chi vuol, ch'io son di ghiaccio.
Lo godo e me ne rido;
fa con tutte il Cupido, io per mia parte
Venere non sarei, s'ei fosse Marte.

Come l'ape intorno ai fiori,
va girando il poverino;
or s'attacca al gelsomino,
or la rosa vuol succhiar.
Nel giardin di giovinezza
ancor io sono un fioretto;
ma da me, te lo prometto,
non v'è niente da beccar.

(parte)

Scena settima.

Camera della baronessa.

La baronessa Olimpia e don Possidario.

Olimpia Cinque volte l'ho detto,
e questa che fa sei:
no, non sono per voi gli affetti miei.

Possidario Ah, datemi piuttosto
cinque o sei schioppettate,
ma il mio povero cor non desperate.

Olimpia Io non posso adular. Parlar sincera
soglio per ordinario:
caro don Possidario,
fatto per me non siete.

Possidario Dite almeno il perché.

OLIMPIA Non mi piacete.

Possidario Possibile tal cosa?

OLIMPIA È tanto vero
che, se più seguitate a tormentarmi,
qualche via cercherò per liberarmi.

POSSIDARIO No, no, non vi adirate.
Tacerò, vel prometto.
Sì, celerò nel petto
quella fiamma crudel che mi tormenta;
barbara, morirò; sarai contenta.

Perderà la luce il sole,
non andranno i fiumi al mare,
pria ch'io lasci per quel volto
di languire e sospirar.

(parte)

Scena ottava.

La baronessa Olimpia, poi il cavaliere Tritogano.

OLIMPIA Eppur, per dir il vero,
qualche brama d'amor nel seno io provo:
cerco un bel che mi piaccia, e non lo trovo.
Certo don Possidario
sarebbe al caso mio,
ma non ha quella grazia che dich'io.

TRITOGANO Oh, baronessa Olimpia,
vostro buon servitor.

OLIMPIA Serva obbligata.

TRITOGANO Madama di Cracchè
diede l'onore a me
di venire a veder come voi state.

OLIMPIA Oggi sto meglio assai.

TRITOGANO Mi consolate.

OLIMPIA Dite pure a Madama
che sarò a riverirla e a incomodarla.

TRITOGANO Verrete ad onorarla,
e accoppiando al suo bel vostra bellezza,
voi farete un gilè di gentilezza.
(parte)

Scena nona.

La baronessa, poi il conte Policastro.

OLIMPIA Il cavalier Tritogano
per me saria una gioia,
ma la sua affettazion mi reca noia.

POLICASTRO È permesso?

OLIMPIA È permesso.

POLICASTRO Scusate.

OLIMPIA Vi ho scusato.

POLICASTRO Da madam di Cracchè son qui mandato.

OLIMPIA Ebbi un'altra imbasciata.

POLICASTRO La sorte ho procurata
di venire ancor io... perché... vel giuro,
dalla vostra beltà son reso estatico.

OLIMPIA (Io non posso soffrir questo flemmatico.)

POLICASTRO Madama mi comanda...

OLIMPIA Sì, ho capito.
Accettato ho l'invito,
oggi sarò da lei.

POLICASTRO Se comandate,
io vi posso servir.

OLIMPIA No, grazie, andate.

POLICASTRO Parto, vado, obbedisco.
Vorrei dir... ma non so... ma non ardisco.

POLICASTRO

Vorrei dirvi, o mia regina...
 vi vorrei spiegar il cor.
 Ah, il timore mi assassina,
 maladetto sia il timor!
 Lo vedete, ~ lo sapete,
 conoscete ~ il mio rossor.

(parte)

Scena decima.

La baronessa Olimpia sola.

Io che son tutta foco,
 tollerare non so chi si confonde,
 chi col gel del timor l'amor nasconde.
 Fra i precetti d'amore
 sempre ho sentito a dire
 essere necessario un po' d'ardire.

È dover del sesso imbelle
 ritrosia mostrare in volto;
 ma le timide donzelle
 deve l'uomo incoraggir.
 Non audace e disonesto,
 ma discreto e supplicante,
 frammischio nel sembiante
 la modestia coll'ardir.

(parte)

Scena undicesima.

Camera di Madama di Cracchè.

Madama di Cracchè e Monsieur de la Coteroti da varie parti.

MONSIEUR

(volendo entrare)

Avec permission.

- MADAMA** Monsieur, sans façon.
MONSIEUR Comment ve portez vous?
MADAMA A vos commandements.
MONSIEUR Ah, que vous êtes jolie.
MADAMA Ah, que vous êtes mignon.
MONSIEUR Je vous demande pardon.
MADAMA Je dise la vérité.
MADAMA E MONSIEUR Que vive la politesse
 a la façon francoise.
MADAMA Les plaisirs les plus charmants,
 quand ils sont toujours les mêmes,
 n'ont pour nous plus d'agremens.
 Dans la jeunesse,
 dans la vieillesse,
 nous aimons la diversité.
 Dans l'allegresse,
 dans la tristesse,
 nous cherchons la nouveauté.
- MONSIEUR** Al volto, al vezzo, al canto,
 siete, lo giuro al ciel, siete un incanto.
- MADAMA** Ah, le lingue straniere
 mi danno un gran piacere.
- MONSIEUR** È un bel diletto
 il sapere cambiar frase e dialetto.
- MADAMA** Fan pietà quelle donne
 che altro parlar non sanno
 che quel del lor paese.
 Io posseggo il francese,
 e l'inglese, e il tedesco, e lo spagnuolo,
 e le lingue imparai tutte di volo.
- MONSIEUR** Ed io perfettamente
 ho il Calepin di sette lingue in mente.
- MADAMA** Ecco gli amici nostri.
- MONSIEUR** Essi non san parlar che italiano.
- MADAMA** Davver? Li vo' provare.
- MONSIEUR** Sì, facciamoli un poco svergognare.

Scena dodicesima.

Il conte Policastro, il marchese Carpofero, il cavalier Tritogano e i suddetti.

CARPOFERO Madama, vi ho servita.
Vi aspetta e vi ringrazia
la contessa Cingè.

MADAMA Monsieur, bien obligée.

CARPOFERO Troppo cortese.
Rispondo in italiano; non so il francese.

TRITOGANO La baronessa Olimpia
sta ben, vi riverisce, e quanto prima
verrà da voi.

MADAMA Que je suis charmée.

TRITOGANO Sarmè? Non vi capisco.

MADAMA Povero Cavalier, lo compatisco.

(*a Monsieur de la Coteroti*)

MONSIEUR Rien de tout, rien de tout.
(*a Madama*)

POLICASTRO Cara Madama,
state ben di salute?

MADAMA Toujours à vos servì, monsieur Petit.

POLICASTRO Come! Avete appetito?

MADAMA Oui, oui.

Ah, Monsieur Coteroti,
j'ai appetito, oui, oui.
(*ridendosi del Conte*)

MONSIEUR Ah Madame, je le sais bien,
(*a Madama*) ce monsieur n'antande rien.

POLICASTRO, CARPOFERO
e TRITOGANO Deh, parlatemi italiano:
il linguaggio oltramontano
non è facile per me.

MADAMA e MONSIEUR Ma foè, ma foè,
miserable, j'ai pitiè.

| | |
|--------------------------------------|--|
| POLICASTRO | Con licenza. |
| MADAMA | Non partite. |
| CARPOFERO | Riverisco. |
| MADAMA | Non andate. |
| TRITOGANO | Vi son servo. |
| MADAMA | Qui restate. |
| POLICASTRO, CARPOFERO E TRITOGANO | Non parlate più francese, che la lingua del paese non si deve disprezzar. |
| MADAMA E MONSIEUR | Più francese non parliamo, vi vogliamo soddisfar. |
| POLICASTRO, CARPOFERO E TRITOGANO | Ah Madama compitissima, ah Monsieur generosissimo! |
| MADAMA | Cavalieri gentilissimi. |
| MONSIEUR | Miei padroni colendissimi. |
| MADAMA E MONSIEUR | Voi potete comandar. |
| CARPOFERO | Se volete che balliamo, |
| TRITOGANO | se volete che cantiamo, |
| POLICASTRO | se volete che giochiamo, |
| POLICASTRO, CARPOFERO E TRITOGANO | divertire ci possiamo, basta sol lo dite a me. |
| MADAMA | Oui, messieurs, ce que vous plait. |
| POLICASTRO, CARPOFERO E TRITOGANO | Se francese più parlate, perdonate, ~ vado via. |
| MADAMA | No, restate in cortesia. |
| MONSIEUR | Non parliamo più françois. |
| TUTTI | Stiamo tutti allegramente, e godiam concordemente l'allegria che vien dal cor. Viva, viva l'amicizia; bando, bando alla tristizia; viva, viva il buon umor. |



ATTO SECONDO

Scena prima.

Camera in casa della baronessa Olimpia.

La baronessa Olimpia e don Possidario.

OLIMPIA (Ecco don Possidario;
eccolo qui di nuovo. Quasi, quasi,
per compassion mi sento
disposta in suo favore a dichiararmi.)

POSSIDARIO (Della sua crudeltà vo' vendicarmi.)

OLIMPIA Signore, a quel ch' i' vedo,
siete mortificato.

POSSIDARIO Io? V'ingannate.

OLIMPIA S'è ver che voi mi amate,
qualche prova d'amor richiedo e bramo.

POSSIDARIO Perdonate, signora, io più non v'amo.

OLIMPIA Come! L'amor sì presto
svanì dal vostro petto?

POSSIDARIO Obbedisco al preccetto;
se troppo v'annoiai, chiedo perdonio:
da voi venuto a congedarmi or sono.

OLIMPIA Oh, via, don Possidario,
vo' che pace facciam. (Per verità,
con troppa crudeltà trattai finora.
Non mi piace, egli è ver, ma alfin mi adora.)

POSSIDARIO (Ah sì, la baronessa
arde, more per me. Scoperto ho il foco,
ma scaltro anch'io vo' tormentarla un poco.)

Scena seconda.

La contessa Gingè e detti.

GINGÈ Amica, vi son serva.

OLIMPIA Serva, serva, contessa.

GINGÈ Mi consolo.

OLIMPIA Di che?

GINGÈ Di ritrovarvi
con sì amabile oggetto in compagnia.

POSSIDARIO *(accennando la baronessa)*
(Voglio farla crepar di gelosia.)

OLIMPIA Certo; don Possidario,
per dir la verità,
ha per me una bontà non meritata.

GINGÈ Da tutta la città siete invidiata.

POSSIDARIO Ah, se in me qualche merto
(alla contessa) fossevi, ch'io non so, la baronessa
per grazia e per bontà
mi lascia in libertà. Deh compatite
se arditamente ardisco:
quanto son, quanto vaglio, io vi offerisco.

GINGÈ Grazie, grazie, signore,
di sì egregio favore. Accetterei
la generosa offerta,
ma una ragion mel vieta.

POSSIDARIO E qual ragione?

GINGÈ Ch'io lo dica, signor, mi permettete?

POSSIDARIO Ditela, per pietà.

GINGÈ Non mi piacete.

OLIMPIA Brava, brava, contessa.

POSSIDARIO Eh, s'è avveduta
(alla baronessa) ch'io scherzava con lei.
Sa che il mio core
arde solo per voi.

OLIMPIA Povero core!
Mi spiace, in verità,
ch'egli abbia nell'ardore a consumarsi,
senza un po' di pietà da rinfrescarsi.

POSSIDARIO Ma so pur che mi amate.
(*alla baronessa*)

OLIMPIA *(accennando la contessa)*
No, no, meglio impiegate
con essa il vostro amor.

POSSIDARIO Deh contessina...

GINGÈ *(accennando la baronessa)*
Quella è del vostro mal la medicina.

POSSIDARIO Barbare, me n'avvedo,
di me prendete gioco.
Ah, di sdegno e d'amor mi cruccia il foco!

Perfido amore ingrato,
non tormentarmi il cor.

Perfido amore ingrato,
non tormentarmi il cor.
Belle, vi chiedo amor,
chiedo pietà per me.
Ah, che pietà non v'è;
son disperato.

(parte)

Scena terza.

La baronessa Olimpia e la contessa Gingè.

GINGÈ Povero sfortunato,
da tutte è disprezzato.

OLIMPIA Eppure è di buon core.

GINGÈ Ma non basta il buon cor per far l'amore.

OLIMPIA Se aveste a maritarvi,
cosa preferireste?

GINGÈ Io sceglierrei
un bel volto nel fior di gioventù.

OLIMPIA Io lo spirto in uom stimo assai più.

GINGÈ Eh, amica, un uom di spirto
il debole conosce, e spesso spesso
incomodo si rende al nostro sesso.

OLIMPIA E un uomo effeminato,
vano per giovinezza e per beltà,
par che ci accordi amor per carità.

GINGÈ È vero, in ogni caso
vi è il suo male e il suo ben; ma se lo sposo
è vago e giovinetto,
tutti i danni compensa un sol diletto.

Se si grida con lo sposo,
se la pace si ha da far,
quando è bello ed è vezzoso,
poco il sdegno può durar.
Ma s'è brutto, passavia,
tutto il dì si grideria.
Giovinezza ~ la bellezza
contentezza ~ fa provare.

(parte)

Scena quarta.

La baronessa Olimpia sola.

No, non son persuasa
ch'abbiasi a preferire
giovine e vago volto
ad un uomo gentile e disinvolto.
Bellezza non ha merto
che nel don di natura;
e l'uom che si procura
con l'arte e la virtù stima ed affetto,
desta amore nel sen saggio e perfetto.

OLIMPIA

Nella semplice colomba
 tal si pregia il bel candore,
 quanto apprezzasi il valore
 nella tigre e nel leon.
 Di beltà l'amabil pregio
 della donna è il miglior fregio,
 ma nell'uomo più si apprezza
 la fortezza e la ragion.

(parte)

Scena quinta.

Strada con bottega di caffè.

Il conte Policastro, il marchese Carpofero, Monsieur Coterotti, il cavalier Tritogano e Garzoni del caffè.

POLICASTRO (ordina e siede)
 Caffè.

CARPOFERO (come sopra)
 La cioccolata.

TRITOGANO (come sopra)
 A me una limonata.

MONSIEUR A me un sorbetto.

POLICASTRO Presto.

CARPOFERO Spicciati.

TRITOGANO Vola.

MONSIEUR Io non aspetto.

POLICASTRO Sonato è il mezzodì?

CARPOFERO Io crederei di sì.

TRITOGANO Passato è di mezz'ora.

MONSIEUR No, non è ver, non è sonato ancora.

TRITOGANO Cospetto! Al mio orologio
non si dà una mentita. Ecco, mirate:
diciannove passate.

(*mostra l'orologio*)

MONSIEUR Eh, l'orologio
non va bene montato all'italiana.
Più sicura è la mostra oltramontana.

CARPOFERO È vero, alla francese,
segnando il mezzodì, la mezzanotte,
la regola è costante e sempre vera.

POLICASTRO Ma mai si sa quanto vi manchi a sera.

TRITOGANO È il tramontar del sole
la regola più certa.

MONSIEUR È il mezzogiorno
il metodo sicuro.

CARPOFERO All'italiana
le mostre vanno male.

POLICASTRO Alla francese
gli orologi van peggio.

CARPOFERO Io li difendo.
(*s'alza*)

TRITOGANO Io sostengo il contrario.
(*s'alza*)

POLICASTRO Ed io sostengo
l'onor degli orologi
regolati allo stil del mio paese.
(*s'alza*)

TRITOGANO Chi tien per il francese
al diavolo sen vada.

MONSIEUR Io vi risponderò con questa spada.
(*mette mano alla spada*)

TRITOGANO Non mi fate timor.
(*mette mano*)

CARPOFERO Corpo di Bacco,
vivano gli orologi oltramontani.
(*mette mano*)

POLICASTRO Vivano gl'italiani.
(*mette mano*)

CARPOFERO Nessun può spaventarmi.

TRITOGANO Si combatta.

MONSIEUR Si pugni.

**MONSIEUR, POLICASTRO,
CARPOFERO E
TRITOGANO** All'armi, all'armi.

Scena sesta.

Madama di Cracchè, travestita alla tedesca, e detti.

MADAMA *Bey hiebe nicht.*
tedesca

CARPOFERO Chi è questa?

MADAMA *Das leben einbussen?*
tedesca

TRITOGANO Eh, lasciateci
l'impegno terminar.

POLICASTRO Non ci sturbate.

MONSIEUR Deh, per l'onor degli orologi, andate.

MADAMA *Ich lasse es nicht geschehen.*
tedesca

CARPOFERO Almen dite chi siete.

TRITOGANO Qual è il vostro paese.

MONSIEUR E che volete.

MADAMA *Je star fraile tatesca,
serfa star di madame di Cracchè.
Mi mandate caffè
caffalieri cercar...
Uh, non saffer più come
star chiamati per nome.*
tedesca

CARPOFERO Detto ha forse
il marchese Carpofero?

MADAMA *Jò, mi ditto:
er marchese Carciofola.*
tedesca

POLICASTRO E non disse
del conte Policastro?

MADAMA *Jò, jò, conte Polastro.*
tedesca

TRITOGANO E il cavalier Tritogano?

MADAMA Tartaifel, Tratritrogano mi dir:
tedesca non saffer proferir.

MONSIEUR Vi disse ancora
Monsieur Coterotì?

MADAMA Jò, mi ditto monsieur Chichirichì.
tedesca

MONSIEUR Io son Coterotì.

TRITOGANO Io Tritogano sono.

CARPOFERO Carpofero son io.

POLICASTRO Policastro, tedesca, è il nome mio.

MADAMA Oh oh, mi affer gran gusto
tedesca d'affer qui ritrofati
nomi de caffalier spropositati.

MONSIEUR E che dice Madama?

TRITOGANO Da noi che cosa brama?

MADAMA Edelfrau mia patrona
tedesca mandar con suoi rispetti
caffalieri caffè quattro figlietti.
Anz, zoà, train, fir.
(*dà a ciascheduno il suo viglietto, numerandoli uno, due, tre e quattro*)

CARPOFERO Obbligato, jonfraul.

MADAMA Jhr seyd gar zu hoflich, ihr obligieret.
tedesca

MONSIEUR Io pure vi ringrazio.

MADAMA Guten morgen, mein herr.
tedesca

TRITOGANO Siete molto gentile.

MADAMA Lassen wir die ceremonien bey seits.
tedesca

POLICASTRO Davver siete graziosa.

MONSIEUR Voi proprio innamorate.

MADAMA Ah, star furbe talian; foi mi purlate.
tedesca

MADAMA

Star tatesca pofferina,
 non saffer mi far l'amor.
 Allegria sentir in cor
 jò foler mi differtir.
 Nix intender quando dir:
 ti star cara, ti star pella.
 Jò star furba, jò capir.
 Jò foler mi differtir.

(parte)

Scena settima.

Li quattro sudetti.

CARPOFERO Che mai dirà Madama?

TRITOGANO Sentiam che cosa dice.

POLICASTRO Vediām chi è più felice
 nel don de' suoi favori.

MONSIEUR Ah, l'oggetto son io de' suoi languori.

TRITOGANO Eh, son io il preferito.

CARPOFERO Anzi son io l'eletto.

POLICASTRO Arde per me soavemente in petto.

CARPOFERO *(leggendo)*

*Adorato marchese.
 Che gioia, che piacere!*
(bacia il foglio)

TRITOGANO Amabil cavaliere. Oh caro foglio!

(leggendo bacia la lettera)

POLICASTRO *Conte mio.* Conte mio! Se suo mi chiama,
 mia sarà per giustizia anche Madama.

MONSIEUR *(leggendo)*

*Trois cher, mon cher Monsieur.
 Ohimè, non posso più.
 Tremo, sudo, e mi sento
 che mi palpita il cor per il contento.*

POLICASTRO Ah sentite, sentite.

CARPOFERO Ascoltate e stupite.

TRITOGANO Sì, sì, maravigliate.

MONSIEUR State attenti, signori, e poi crepate.

POLICASTRO *(leggendo)*

*Contino, se di core,
voi mi portate amore...*

CARPOFERO *Se amor di me v'accese,
amabile marchese...*

TRITOGANO *Grazioso cavaliero,
se avete il cor sincero...*

MONSIEUR *Monsieur Coterotì,
se amore vi ferì...*

**MONSIEUR, POLICASTRO,
CARPOFERO E
TRITOGANO** *Vorrei d'amore un segno
che fosse di me degno;
e chi di voi migliore
il segno mi darà,
l'arbitrio sul mio core
per sempre goderà.*

**POLICASTRO E
CARPOFERO** Il segno troverò.

MONSIEUR E TRITOGANO So io quel che farò.

**MONSIEUR, POLICASTRO,
CARPOFERO E
TRITOGANO** Madama di Cracchè
sarà tutta per me.

POLICASTRO Il caffè.

CARPOFERO La cioccolata.

TRITOGANO Presto a me la limonata.

MONSIEUR Il sorbetto presto a me.

**MONSIEUR, POLICASTRO,
CARPOFERO E
TRITOGANO** Sì, madama di Cracchè
ha da essere per me.

TRITOGANO *(bevendo la limonata)*

Si vede che Madama
vuol ch'io sia preferito. Sa ch'io sono
un uomo accorto e di sottile ingegno,
e mi mette per ciò nel grande impegno.

Son un uom da gabinetto,
 ho una testa originale.
 Nel confronto ogni rivale
 svergognato resterà.
 Ah, mi sento che il cervello
 gira come un mulinello;
 va pensando, ~ ruminando,
 ed il meglio sceglierà.

(parte)

Scena ottava.

I tre sudetti.

CARPOFERO Eh sì, sì, me ne rido;
 so quant'io vaglio e trionfar confido.
 Sono stato alla guerra:
 a vincere ho imparato
 coll'armi e coll'inganno.
 Se non vinco costor, sarà mio danno.

Madama è la fortezza
 che s'ha da conquistar;
 conviene con destrezza
 la piazza circondar.
 Piantar le batterie
 di vezzi e leggiadrie,
 e se nel terrapieno
 la breccia non si fa,
 la mina nel terreno
 l'effetto produrrà.
 L'assedio ~ reca tedio;
 soldato ~ fortunato
 battendo, ~ ribattendo,
 la piazza vincerà.

(parte)

Scena nona.

Il conte Policastro e Monsieur Coteroti.

POLICASTRO Per dir la verità, so che Madama
più d'ogni altro mi ama, e so che aspetta
dalla mia tenerezza il più bel segno:
ma mi dà del pensiere un tale impegno.
Che farò mai per vincere
questi rivali miei? Davver non so.
Basta, ci penserò. Tu, scaltro Amore,
fa' ch'io riesca con gloria e con valore.

Per segno d'affetto
s'io piango e sospiro,
dirà ch'io deliro,
che il pianto è viltà.
Se ardito mi rendo,
se parlo, se chiedo,
la bella, il prevedo,
sdegnarsi potrà.
In tanto periglio
confortami il cuore,
deh recami, Amore,
consiglio e pietà.

(parte)

Scena decima.

Monsieur Coteroti solo.

Oh amabile sorbetto,
 nettare prezioso e delicato,
 benedetto colui che ti ha inventato.
 Due cose in questo mondo
 meritano il primo onore:
 il sorbetto gelato e il caldo amore.
 Gustata ho quest'ambrosia,
 ora all'altra m'invio. Se vuol Madama
 preferir in amore
 quel che più le sa dar d'amore un segno,
 io superare ogni rival m'impegno.

Col vezzoso mio sembiante,
 colle grazie e cogl'inchini,
 a quegli occhi pellegrini
 io mi vado a presentar.
 Fazzoletto con lavanda,
 sampareglie e buon rapè,
 piroletta alla francè,
 canzonette in quantità,
 la la la la ra la la.
 Ah, il suo cor di me sarà.

(parte)

Scena undicesima.

Camera in casa di Madama di Cracchè.

Madama di Cracchè, la baronessa Olimpia e la contessa Gingè.

MADAMA Amiche, così è, solo per gioco
 scherzo d'amor col foco e non m'accendo.
 La libertà per un piacer non vendo.

OLIMPIA Eppure, a comun detto,
dolce cosa è l'affetto.

GINGÈ E pur d'amore
non si trova nel mondo un ben maggiore.

MADAMA Tutte, tutte pazzie. Finché noi siamo
dagli uomini bramate,
siam servite e adorate; e allora quando
cadute siam degli uomini in possesso,
il suo tenero cor non è lo stesso;
e questo gran piacer, questo gran bene,
svanisce a un tratto, e si converte in pene.

OLIMPIA Dite mal degli amanti,
ed intorno di voi ne avete tanti?

GINGÈ Sì sprezzate gli amori,
e i cuor ferite e seminate ardori?

MADAMA È vero, io mi compiaccio
vedermi ad adorar, ma non per questo
mi lascio innamorar, ve lo protesto.

OLIMPIA Per or fate così,
ma poi verrà quel dì che cederete.

GINGÈ E d'amore anche voi sospirerete.

MADAMA Non penso all'avvenire; or me la godo.
Se piangerò, di consolarmi ho il modo.
Ecco i quattro rivali.
Testé, come vi dissi,
vestita alla tedesca,
in aria di fantesca,
li ho posti nell'impegno
di recarmi ciascun d'amore un pugno.
Vedrem cosa han pensato:
qualche cosa godrem di caricato.

GINGÈ Davver, ve la godete come va.

OLIMPIA Mi piace, in verità, sì bel talento.

MADAMA Voglio che ci prendiam divertimento.

Scena dodicesima.

Monsieur Coteroti, il conte Policastro, il marchese Carpofero, il cavalier Tritogano e le suddette.

POLICASTRO Eccomi.

CARPOFERO Sono qui.

TRITOGANO Vengo al cimento.

MONSIEUR Rispettoso a Madama io mi presento.

MADAMA Garbati cavalieri,
sentirò volentieri
chi di voi sa mostrar miglior affetto,
e da me il vincitor sarà l'eletto.

CARPOFERO Eccovi in questo foglio
una prova d'amor.

(dà una carta a Madama)

TRITOGANO Bella, leggete;
quant'io v'amo, vedrete.

(come sopra)

POLICASTRO In questa carta è chiuso
del mio amor l'argomento.

(come sopra)

MONSIEUR Ecco un segno d'amor che val per cento.
(come sopra)

OLIMPIA Son curiosa davver!
(piano alla contessa)

GINGÈ Davvero anch'io
(alla baronessa) ho egual curiosità.

MADAMA La giustizia a chi merta or si farà.
Sentiam di questi fogli il contenuto.

CARPOFERO (Legge il mio per il primo. Amore, aiuto.)

MADAMA *Io marchese Carpofero,
per prova singolar di vero affetto,
giuro, affermo e prometto
che madama Cracchè bella e vezzosa
marchesina sarà, sarà mia sposa.*

OLIMPIA Grand'onor!

- GINGÈ** Gran fortuna!
- MADAMA** Oh, mio signore,
è troppa cortesia.
- CARPOFERO** Ecco la mano, e la vittoria è mia.
- MADAMA** Piano; vediam quest'altri, e si decida.
- TRITOGANO** (Il mio core in Amor spera e confida.)
- MADAMA** (*aprendo il foglio*)
Che vuol dir questo rosso?
- TRITOGANO** Nulla, nulla:
leggete, e lo saprete.
- MADAMA** *Mio tesoro,*
per voi languisco e moro,
e un amator che langue,
per prova dell'amor scritto ha col sangue.
- OLIMPIA** Bravo, bravo davver!
- GINGÈ** Che bel talento!
- MADAMA** Intenerir mi sento.
A ferirvi per me l'amor vi ha spinto?
- TRITOGANO** Ah, Madama pietosa, ho vinto, ho vinto.
- MADAMA** Tempo a leggere gli altri io vi domando.
- POLICASTRO** (Amore, al tuo favor mi raccomando.)
- MADAMA** *Io conte Policastro,*
Per far veder che amante
di madama Cracchè davvero io sono,
a lei tutti i miei beni io cedo e dono.
- OLIMPIA** Questo è più della mano.
- GINGÈ** E più del sangue.
- MADAMA** Siete ben generoso!
- POLICASTRO** Grazie, grazie ad Amor; son vittorioso.
- MADAMA** Adagio, adagio un poco.
Leggiam quest'altro, e terminiamo il gioco.
- MONSIEUR** (Chi sa che il mio talento
non l'abbia indovinata?
Madama al buon umor so ch'è inclinata.)

MADAMA *L'amor che ho per Madama
mi sprona a divertirla.
Prometto per servirla
giochi, feste, teatri, e pranzi, e cene;
e far quel che conviene
perch'ella si diverta e rida e goda,
come vuole il gran mondo e la gran moda.*

OLIMPIA Viva, viva Monsieur.

GINGÈ Bravo davvero!

MONSIEUR La pugna ho vinto, e la corona io spero.

CARPOFERO Decidete, Madama.

TRITOGANO Pronunziate
il decreto fatal.

POLICASTRO Chi fia l'eletto?

MONSIEUR Chi avrà la preferenza?

MADAMA Oda ognuno di voi la mia sentenza.

La man di sposa, signor marchese,
con buona grazia, non le vo' dar.
Cavalierino, troppo cortese,
del vostro sangue non so che far.

(al Conte)

Voi che donate ~ le vostre entrate,
con chi pensate ~ di contrattar?

Monsieur Coterotì
mi piace, signor sì,
godere l'allegria,
lo stare in compagnia,
ma posso far da me.

Nessun ci ha da pensar.
Meschini, tutti quattro
vi fate corbellar.

(parte)

OLIMPIA Mi rallegro di cor con lor signori.
Son tutti gloriosi e vincitori.

(parte)

GINGÈ Signori, che in amor sono rivali,
or non v'è più che dir: son tutti eguali.

(parte)

Scena tredicesima.

Monsieur Coteroti, il marchese Carpofero, il conte Policastro, il cavalier Tritogano e poi Madama di Cracchè.

MONSIEUR Cospetto! Quest'affronto
l'ho sofferto per voi.

CARPOFERO Per cagion vostra Madama mi ha insultato.

POLICASTRO Sono io l'affrontato,
e vo' soddisfazione.

TRITOGANO Ciascun di voi mi renderà ragione.

MONSIEUR Venite ad uno ad uno:
fuori di qui vi aspetto.

CARPOFERO Con tutti tre al cospetto
di battermi non sfuggo a dirittura.

TRITOGANO Non mi date timor.

POLICASTRO Non ho paura.

MONSIEUR Vedrete chi son io.

CARPOFERO Vedrete il braccio mio quel che sa fare.

POLICASTRO Mi voglio vendicar.

TRITOGANO Mi vo' sfogare.

MONSIEUR Fuori fuori, sulla strada,
quanti siete, colla spada
io vi vo' sperimentar.

CARPOFERO Io vi sfido alla pistola,
e vi do la mia parola
di venirmi a cimentar.

TRITOGANO Io v'aspetto senza fallo
sopra un agile cavallo
la disfida ad accettar.

POLICASTRO In cantina rinserrati,
tutti quanti bene armati,
io vi sfido a contrastare.

**MONSIEUR, POLICASTRO,
CARPOFERO E
TRITOGANO**

Cospetton, vo' soddisfarmi,
dell'affronto vo' rifarmi;
me l'avrete da pagar.

MADAMA

Che cosa è stato?
Ciascuno irato
per mia cagione
v'ho da trovar?

**MONSIEUR, POLICASTRO,
CARPOFERO E
TRITOGANO**

Contro i nemici,
contro i rivali,
l'ire bestiali
vogl'io sfogar.

MADAMA

Cavalierini,
vi chiedo pace.

MONSIEUR
(*con tenerezza*)

Occhi assassini.

TRITOGANO
(*con tenerezza*)

Labbro mendace.

MADAMA

Pace vi chiedo,
per gentilezza.

CARPOFERO
(*con tenerezza*)

Tanta bellezza
mi ha disarmato.

POLICASTRO
(*con tenerezza*)

Sono incantato,
non so che far.

MADAMA

Cavalierino.

TRITOGANO

Gioia mia bella.

MADAMA

Caro contino.

POLICASTRO

Siete una stella.

MADAMA

Pace, marchese.

CARPOFERO

Scordo le offese.

MADAMA

Pace vi chiedo,
Coterotì.

MONSIEUR

Viva il bel labbro
che mi ferì.

MADAMA

Lieti e felici,
da buoni amici,
vo' che vi amiate,
che vi abbracciate,
che non istiate
più a taroccar.

**MONSIEUR, POLICASTRO,
CARPOFERO E
TRITOGANO**

Di più non dico,
per voi lo faccio.
Son vostro amico.
Di cor v'abbraccio.
Non si contenda,
solo si attenda
lieti e contenti
giorni passar.

(si abbracciano i quattro uomini fra di loro)

TUTTI

Che bel piacere,
che bel contento,
senza il tormento
che punge il core,
senza l'ingrata
rivalità,
goder in pace
la società.



ATTO TERZO

Scena prima.

Camera in casa di Madama di Cracchè.

Madama di Cracchè, la baronessa Olimpia e la contessa Gingè.

MADAMA No, per or non partite;
di grazia, favorite;
favorite, vi prego, in cortesia,
dell'amabile vostra compagnia.

OLIMPIA Madama, troppo incomodo.

GINGÈ Troppo gentil, Madama di Cracchè.

MADAMA Sans façon, sans façon, a la françè.
Stassera in casa mia
do un piccolo festino,
e se un vero piacer volete farmi,
riegovi di restare ad onorarmi.

OLIMPIA Le grazie accetterò.

GINGÈ Sarò con voi.

MADAMA Spero che avrem con noi
il conte ed il marchese,
il cavaliere e il solito francese.

OLIMPIA Ma voi dovrete alfine
oer alcun dichiararvi.

GINGÈ Scegliere il più diletto e maritarvi.

MADAMA Amiche, no davvero,
non nutro un tal pensiero.
Scherzare onestamente
vo' con Tizio e Sempronio,
ma non voglio parlar di matrimonio.

(parte)

Scena seconda.

La baronessa Olimpia e la contessa Gingè; poi don Possidario.

OLIMPIA Affé, l'intende bene.

GINGÈ Persuasa
sono anch'io in verità.

OLIMPIA Godiam la libertà fin che possiamo.

GINGÈ Nel fior di gioventù non ci leghiamo.

POSSIDARIO Se ardito il piè s'avanza,
vi domando perdon...

OLIMPIA Bella creanza!

POSSIDARIO Scusate per pietà
se l'afflitto mio cor...

OLIMPIA Che inciviltà!

POSSIDARIO Madama di Cracchè
diedemi permission, né crederei...

GINGÈ Dunque andate da lei.

OLIMPIA Qui che cercate?

POSSIDARIO Lasciatemi parlar, non vi adirate.
Poiché da voi, crudeli,
disprezzato mi vedo,
vengo a prender congedo. Addio.

OLIMPIA Buon viaggio.

GINGÈ E felice ritorno.

POSSIDARIO Ah, no, spietate,
più non vi rivedrò. Da questo suolo
parto, fuggo, m'involo
per non vi dar più noia.
Vado al paese mio, torno in Savoia.

POSSIDARIO Belle, chi sa che un giorno
non mi bramate ancor.
Del mio sprezzato amor
vi pentirete un dì.

Olimpia e Gingè Povere sfortunate,
di tanto ben private,
di noi che mai sarà?

OLIMPIA E GINGÈ Barbaro amore,
povero core;
tanto dolore
mi fa pietà.

(partono)

Scena terza.

*Madama di Cracchè, conte Policastro, marchese Carpofero,
Monsieur Coteroti e il cavaliere Tritogano.*

MADAMA Venghino, cavalieri.

POLICASTRO A lei mi'inchino.
(inchinandosi)

MADAMA Serva, signor contino.
(*inchinandosi*)

CARPOFERO Riverente. *(inchinandosi)*

MADAMA Divota.
(*inchinandosi*)

MONSIEUR Madame. *(inchinandosi)*

TRITOGANO M'inchino a lei.
(inchinandosi)

MADAMA Cavaliere, Monsieur, padroni miei.
(con vari inchini)

POLICASTRO Come sta?
(con inchini)

MADAMA Per servirla.
(come sopra)

CARPOFERO Sta ben?
(come sopra)

MADAMA Per obbedirla.
(come sopra)

TRITOGANO Tabacco?
(come sopra, offerendole tabacco)

MADAMA Obbligatissima.
(come sopra, prendendo tabacco)

MONSIEUR Ah, che vous êtes jolie.
(come sopra)

MADAMA Serva umilissima.
(come sopra, e stranuta)

POLICASTRO Viva.

CARPOFERO Viva.

TRITOGANO Salute.

MONSIEUR E figli maschi.

MADAMA Grazie, grazie, obbligata.
(inchinandosi a tutti)

TRITOGANO Oh cortese!

MONSIEUR Oh charmante!

POLICASTRO Gentil.

CARPOFERO Garbata.

MADAMA Cavalieri.

MONSIEUR, POLICASTRO, Madama.
 CARPOFERO E *(inchinandosi)*

TRITOGANO

MADAMA Stassera senza fallo
 tutti vi aspetto a favorirmi al ballo.

MONSIEUR A la danse, a la danse.

(saltando)

POLICASTRO Io farò sempre
quel che piace a Madama, e quel che vuole.

CARPOFERO E saltare dobbiamo.

TRITOGANO E far capriole.

MADAMA Di voi chi favorisce
d'andar ad ordinare
la mia solita orchestra?

CARPOFERO Io avrò l'onore,
vostro amante, e vassallo, e servitore.
(con inchino)

Vado, vado, volo, volo;
presto presto tornerò.
I violini e le violette,
i violoni e le trombette
per servirvi condurrò.
Presto, presto tornerò.

(parte)

Scena quarta.

Li sudetti, fuor del Marchese.

MADAMA Staremo allegramente:
verrà dell'altra gente,
verran delle bellezze più di una,
e potrete sperar qualche fortuna.

POLICASTRO Ah, che non v'è bellezza
fuori del vostro volto.

TRITOGANO Voi avete raccolto
nella vostra bellezza il bel di tutte.

MONSIEUR In paragon di voi tutte son brutte.

MADAMA So che il vostro parlar non è verace,
ma il sentirmi lodar non mi dispiace.

POLICASTRO Dico il ver.

TRITOGANO Non mentisco.

MONSIEUR Io son sincero.
Voi avete negli occhi il nume arciero.

MADAMA Cavalieri.

MONSIEUR, POLICASTRO Madama.
E TRITOGANO

MADAMA Fra il ballo ho destinato
cenare in compagnia.
Qualcuno in cortesia
vada a sollecitar di là il mio cuoco.

TRITOGANO Vado, e un piatto ancor io vo' far per gioco.

Ancor io so cucinare,
e un bodin vi voglio fare
che piacer vi recherà.
Mentre il cuoco fa l'arrosto,
mentre gira il menarrosto,
il bodino bollirà
e perfetto riescirà.

(parte)

Scena quinta.

Madama di Cracchè, il conte Policastro, e Monsieur Coteroti.

MADAMA È un piacere, il confesso,
veder con qual prontezza,
con quanta cortesia stupenda e rara
dai cavalier son favorita a gara.

POLICASTRO Voi tutto meritate.

MONSIEUR Giustamente
siete da tutti amata.

POLICASTRO Ah, un sol difetto
fa che il merito in voi non sia perfetto.

MONSIEUR Sì, sì, capisco il conte.
Il difetto che avete, ognun lo sa:
siete senza pietà con chi vi adora.

MADAMA Non seppe alcuno innamorarmi ancora.

POLICASTRO Ma che mai s'ha da far?

MONSIEUR Qual via d'ee usarsi
per guadagnar quel cor?

POLICASTRO Come si può sperar grazia ed amore?

MADAMA Sentite, in confidenza:
a voi due solamente
voglio scoprir l'arcano,
vo' il mio genio svelar bizzarro e strano.

POLICASTRO Ti ringrazio, fortuna.

MONSIEUR Oh sorte! oh fato!

POLICASTRO Or contento sarò.

MONSIEUR Sarò beato.

MADAMA Sappiate, che al contrario
fatta sono dell'altre. Hanno le donne
piacer delle finezze,
dei vezzi e le carezze. Io, che le credo
lusinghe adulatrici,
vo' che chi mi vuol bene
più rigido mi tratti,
vo' che gridi, minacci e mi maltratti.

POLICASTRO Eh, scherzate, Madama.

MONSIEUR Un tal pensiero
non è degno di voi.

MADAMA Vi dico il vero:
fin che ad usar seguite
le soavi parole e i vezzi e i pianti,
amor non isperate.
Ma se lo stil cangiate,
forse vi crederò;
se sprezzarmi saprete, io vi amerò.

POLICASTRO (Oh, questa è original!)

MONSIEUR (Son stravaganti
le donne a questo segno!)

MADAMA (Per divertirsi ben, vi vuol ingegno.)

POLICASTRO Non saprei come far.

MONSIEUR Sono imbrogliato.

MADAMA Chi più ardito sarà, sarà più amato.

| | |
|-----------------------------------|---|
| POLICASTRO | Caro Amor, deh tu m'insegna per affetto a maltrattar. |
| MONSIEUR | Prego Amore che mi dia la virtù di taroccar. |
| MADAMA, MONSIEUR E POLICASTRO | Sono al mondo, sono tanti i cervelli stravaganti, che ogni cosa si può dar. |
| MONSIEUR | (Do principio.) |
| POLICASTRO | (Vo' provarmi.) |
| MONSIEUR | Donna ingrata. |
| POLICASTRO | Donna altera. |
| MONSIEUR | Ostinata. |
| POLICASTRO | Menzognera. |
| MONSIEUR E POLICASTRO | Sono insulti? Son disprezzi? |
| MADAMA | Questi sono tutti vezzi, tutte favole d'amor. |
| MONSIEUR E POLICASTRO | Non vi basta? |
| MADAMA | Non ancor. |
| MONSIEUR (<i>con fatica</i>) | Importuna. |
| MADAMA | (<i>mostrando esser contenta</i>) Oh vita mia! |
| MONSIEUR (<i>con fatica</i>) | Prosontuosa. |
| MADAMA (<i>con piacere</i>) | Gioia cara. |
| POLICASTRO | Pazza, pazza. |
| MADAMA | Basta, basta. |
| MONSIEUR | Razza, razza... |
| MADAMA | Troppò, troppo. Quest'è troppa inciviltà. |
| MONSIEUR E POLICASTRO | Ah perdon, per carità. (<i>s'inginocchiano</i>) |
| MADAMA | Sì, conosco che mi amate, corrispondo di buon cor. |
| MONSIEUR E POLICASTRO | Oh che grazia! oh che favor! |

MADAMA Temerari.
 MONSIEUR E POLICASTRO Oh vita mia!
 MADAMA Ignoranti.
 MONSIEUR E POLICASTRO Gioia cara.
 MADAMA Pazzi, pazzi.
 MONSIEUR E POLICASTRO Brava, brava.
 MADAMA Sciocchi, sciocchi.
 MONSIEUR E POLICASTRO Bene, bene.
 MADAMA Che affettati!
 MONSIEUR E POLICASTRO Basta, basta.
 MADAMA Che sguaiati!
 MONSIEUR E POLICASTRO Troppo, troppo.
 Basta, basta dell'onor.
 Grazie, grazie del favor.
 MADAMA, MONSIEUR E POLICASTRO Oh che amore, oh che dolcezze!
 Oh che grazie, oh che finezze!
 Bella, bella in verità.
 Ah, da ridere mi fa.
 (partono)

Scena sesta.

Sala in casa di Madama, preparata per il ballo, con illuminazione.
La baronessa Olimpia e la contessa Gingè con varie persone invitate, e poi tutti.

OLIMPIA Veramente è graziosa
 questa sala apparata.
 GINGÈ E bene illuminata.
 OLIMPIA Madama è di buon gusto.
 GINGÈ È vero, è vero.
 OLIMPIA Noi ci divertirem.

GINGÈ

Godere io spero.

Scena ultima.

Madama coi quattro Cavalieri.

MADAMA, MONSIEUR,
POLICASTRO, CARPOFERO
E TRITOGANO

Alla festa, alla festa, alla danza,
carnovale pur troppo s'avanza;
che si goda e si balli in fin dì.

TUTTI

Compatisca chi vede e chi sente
se sta volta c'è entrato il demonio,
se sul fine non v'è il matrimonio,
se finisce la cosa così.
Alla festa, alla festa, alla danza,
carnovale pur troppo s'avanza;
che si goda e si balli in fin dì.

Segue il ballo e con questo

FINE DEL DRAMMA

INDICE

| | | | |
|------------------------|----|-------------------------|----|
| Informazioni | 2 | Scena terza | 20 |
| Personaggi | 3 | Scena quarta | 21 |
| Atto primo | 4 | Scena quinta | 22 |
| Scena prima | 4 | Scena sesta | 24 |
| Scena seconda | 6 | Scena settima | 26 |
| Scena terza | 7 | Scena ottava | 28 |
| Scena quarta | 8 | Scena nona | 29 |
| Scena quinta | 9 | Scena decima | 30 |
| Scena sesta | 11 | Scena undicesima | 30 |
| Scena settima | 11 | Scena dodicesima | 32 |
| Scena ottava | 12 | Scena tredicesima | 35 |
| Scena nona | 13 | Atto terzo | 38 |
| Scena decima | 14 | Scena prima | 38 |
| Scena undicesima | 14 | Scena seconda | 39 |
| Scena dodicesima | 16 | Scena terza | 40 |
| Atto secondo | 18 | Scena quarta | 42 |
| Scena prima | 18 | Scena quinta | 43 |
| Scena seconda | 19 | Scena sesta | 46 |
| | | Scena ultima | 47 |

ELENCO DELLE ARIE

| | |
|---|----|
| Ah, Monsieur Coteroti (a.I, s.XII, Madama, Monsieur, Policastro, Carpofero e Tritogano) | 16 |
| Alla festa, alla festa, alla danza (a.III, s.VII, Tutti) | 47 |
| Ancor io so cucinare (a.III, s.IV, Tritogano) | 43 |
| Avec permission (a.I, s.XI, Monsieur e Madama) | 14 |
| Belle, chi sa che un giorno (a.III, s.II, Possidario, Olimpia e Gingè) | 40 |
| Caro Amor, deh tu m'insegna (a.III, s.V, Policastro, Monsieur e Madama) | 45 |
| Col vezzoso mio sembiante (a.II, s.X, Monsieur) | 30 |
| Come l'ape intorno ai fiori (a.I, s.VI, Gingè) | 11 |
| Contino, se di core (a.II, s.VII, Policastro, Carpofero, Tritogano e Monsieur) | 27 |
| È dover del sesso imbelle (a.I, s.X, Olimpia) | 14 |
| Fuori fuori, sulla strada (a.II, s.XIII, Monsieur, Carpofero, Tritogano e Policastro, poi Madama) | 35 |
| I cavalli come il vento (a.I, s.III, Tritogano) | 8 |
| La man di sposa, signor marchese (a.II, s.XII, Madama) | 34 |
| Madama è la fortezza (a.II, s.VIII, Carpofero) | 28 |
| Nella semplice colomba (a.II, s.IV, Olimpia) | 22 |
| Per segno d'affetto (a.II, s.IX, Policastro) | 29 |
| Per servirvi, madam di Cracchè (a.I, s.II, Policastro) | 7 |
| Perderà la luce il sole (a.I, s.VII, Possidario) | 12 |
| Perfido amore ingrato (a.II, s.II, Possidario) | 20 |
| Qual rondinella, ~ qual colombella (a.I, s.IV, Madama) | 9 |
| Se il dio Cupidine (a.I, s.I, Carpofero) | 6 |
| Se si grida con lo sposo (a.II, s.II, Gingè) | 21 |
| Siccome il pianeta (a.I, s.V, Monsieur) | 10 |
| Son un uom da gabinetto (a.II, s.VII, Tritogano) | 28 |
| Star tatesca pofferina (a.II, s.VI, Madama) | 26 |
| Vado, vado, volo, volo (a.III, s.III, Carpofero) | 42 |

| | |
|--|----|
| Vi presento, madam di Cracchè (a.I, s.I, Monsieur, Carpofero, Policastro, Tritogano e Madama) | 4 |
| Viva Madama, ~ bella e brillante (a.I, s.I, Monsieur, Carpofero, Policastro, Tritogano e Madama) | 5 |
| Vorrei dirvi, o mia regina (a.I, s.IX, Policastro) | 14 |